

La "bella Napoli" di Sir William Hamilton

Le lettere inedite del nobiluomo inglese, le foto di Massimo Listri e i dipinti di Frangi le restituiscono l'allure di capitale



(provenienti dagli scavi campani), che fino a quel momento erano chiamati "vasi etruschi", mentre lui è stato il primo a darne la giusta classificazione. Se li procurava e poi li esportava clandestinamente, in barba a tutte le leggi del Regno», dice lo storico Carlo Knight, consulente del progetto, voluto dai fratelli Generoso e Roberto Di Meo. Aveva poi una famosa collezione di dipinti olandesi, che ha influenzato l'arte a Napoli

Un trionfo di marmi policromi

Qui sopra, due delle dodici immagini realizzate da Massimo Listri a Napoli (il Palazzo Reale, mese di gennaio 2015). A destra, la splendida Certosa di San Martino (dicembre 2015). In alto a destra, un dipinto di Frangi esposto al Museo nazionale archeologico di Napoli

I legame tra il Regno di Sicilia e quello d'Inghilterra, è passato anche attraverso gli scritti di Sir William Hamilton. Da efficiente informatore sul territorio qual era, relazionava il "foreign office" di Londra su quanto accadeva in una Napoli di fine Settecento. Cacce, balli di corte, spettacoli al San Carlo, e il varo di nuove navi da guerra. Dodici lettere autografe e inedite ci accompagnano in un viaggio lungo un anno, scandito dalle fotografie di Massimo Listri che, per la tredicesima edizione del calendario Di Meo 2015, ha fotografato luoghi di Napoli frequentati dal nobiluomo, il quale aveva come motto appeso in studio: "Dove mi trovo bene lì è la mia Patria". Personaggio complesso, Hamilton è passato alla storia come il tipico marito tradito (Emma, la sua seconda moglie, era l'amante dell'ammiraglio Nelson). «Aveva una collezione di vasi greci

in quel periodo, anche perché lui lasciava visitare le sue raccolte. Abitava a Palazzo Sessa, ma aveva anche un Casino sul mare a Posillipo (che il Principe Elettore Leopoldo III Anhalt-Dessau si fece ricostruire identico a Wörlitz, immagine guida del mese di aprile). Poi una villa a Caserta (dove alloggiava quando accompagnava il re Ferdinando IV nel passatempo delle cacce), e un'altra alle falde del Vesuvio, per le sue osservazioni vulcanologiche. Sir William è infatti il padre della moderna vulcanologia. «Nelle lettere inviate regolarmente alla Royal Society di Londra, descriveva le eruzioni del Vesuvio fornendo elementi scientifici, fino a quel momento era una storia fatta di leggende risalenti al Medioevo», dice Knight. «Emozionante vedere alla British Library le quaranta tempere di Pietro Fabris che illustravano il libro di Hamilton», dice Generoso Di Meo, annunciando

ANTICIPAZIONI

GIACOMETTI E L'ETÀ DEL BRONZO

Museo Man, Nuoro

Via Sebastiano Satta 27
Dal 14/11 al 15/02/2015



Una sensibilità arcaica, e perciò modernissima, percorre l'opera di questo grande artista svizzero. Qui viene sottolineata la relazione fra le sue sculture e quelle di età arcaica. E, in entrambi i casi, ci troviamo di fronte alla ricerca dell'essenziale, e del senso dell'umano.



VIENNA ART WEEK

Diversi luoghi, Vienna

Dal 17 al 23/11

La città dà il meglio di sé in questi sei giorni. Alla collezione Lenikus gli studi aperti dei sette artisti in residenza, e al Verein 08 il progetto *No more Fukushimas*, che prende spunto dalle matrici su legno incise di Takashi Ohno (sopra). Sul fronte dell'antico, Velázquez.

LA STANZA DI AGOSTINO OLDANI

Galleria Maroncelli 12, Milano

Via Maroncelli 12
Dal 18/11

Una vita ai margini della società, ma "dentro" l'arte, che lo salva dalle sue psicosi. Così un protagonista italiano dell'art



brut (nato nel 1915 e morto nel 1977 in manicomio), anzi dell'arte disperata come lui chiama la sua pittura. Oggi il ricordo di una figura atipica.